

VERSO IL VOTO

Grandi manovre Il presidente del Senato è uscito dal gruppo dem e ora prepara il suo centrosinistra alternativo a quello Nazareno

Grasso l'anti-Renzi: incontri e chiamate del nuovo leader



Con lui Bersani

Ha visto Pisapia, che si allontana di nuovo dal Pd
Lo incorona anche Gustavo Zagrebelsky



Micari ha avuto il coraggio che non ha avuto Grasso di fare il candidato del centro-sinistra in una logica larga, salvo tirarsi indietro

DAVIDE FARAONE

» **CARLO TECCE**

È Pietro Grasso l'anti-Renzi. E nel territorio balcanizzato del centrosinistra, aumenta l'esigenza (e l'urgenza) di allestire uno schieramento alternativo al Partito democratico. Almeno finché il Nazareno è un luogo per soli renziani.

Le dimissioni del presidente del Senato dal gruppo dem di Palazzo Madama - per protestare contro le forzature parlamentari della legge elettorale - hanno

innescato due tipi di reazione: l'intensificarsi del corteggiamento degli ex democratici riuniti in Mdp-Articolo 1, l'interesse dei movimenti civici e la tradizionale offensiva mediatica dei renziani. Non è casuale che Davide Faraone abbia aspettato soltanto venti minuti dalla chiusura dei seggi per addebitare all'ex magistrato antimafia la sconfitta in Sicilia con l'aggravante del "mancato coraggio nel rifiutare la candidatura".

IERI IL PRESIDENTE ha replicato con un comunicato del suo portavoce che ribadisce la distanza anche umana dal partito renziano: "Imputare a Grasso il risultato che si va profilando per il Pd, peraltro in linea con tutte le ultime competizioni amministrative e referendarie, è una patetica scusa, utile solo a impedire altre e più approfondite riflessioni, di carattere politico e non personalistico, in merito al bilancio della fase attuale e alle prospettive di quelle future". Già, il futuro. Quello di Grasso, che alla festa di Mdp s'è definito un "ragazzo di sinistra", sarà più chiaro fra qualche giorno. All'indomani dell'uscita dal gruppo dem, il presidente ha fatto e ricevuto numerose telefonate: richieste di incontri, chiacchierate informali. Ora che l'agenda è piena e le chiamate politiche sempre più frequenti, Grasso deve capire a quali condizioni e con quali protagonisti può guidare un centrosinistra che vada da Pier Luigi Bersani a Nicola Fratoianni. Ieri ha ricevuto Giuliano Pisapia, che per mesi ha pencolato dal Nazareno a Pier Luigi Bersani e non ha trovato ancora il suo centro di gravità.



Un attimo dopo il faccia a faccia a palazzo Giustiniani, il portavoce di Pisapia ha riportato Campo progressista di nuovo lontano da Renzi: “In Sicilia c’è stato un risultato disastroso, che deve far riflettere tutti. Suonano assurde le accuse per la sconfitta rivolte al presidente Grasso e a Bersani. Anche perché il Pd con piccoli alleati perde praticamente ogni appuntamento elettorale dalle elezioni europee”. Più Renzi s’arroccanel fortino del Nazareno con l’irrilevante alleato Angelino Alfano, più crescono i consensi per il presidente del Senato, soprattutto fra la sofferente minoranza dem. Ancora una volta Gianni Cuperlo ha rivolto appelli all’unità a Renzi. Ormai è puro esercizio di retorica, perché il segretario e l’ex magistrato sono incompatibili.

L’IPOTETICO centrosinistra di Grasso, invece, può includere anche quei movimenti civici che hanno contribuito a fermare la riforma costituzionale al referendum. E le parole di Gustavo Zagrebelsky, presidente emerito della Consulta, somigliano a un’investitura: “È una risorsa possibile che potrebbe rivelarsi preziosa in futuro. Tuttavia, quel suo gesto di protesta – ha detto in un’intervista a *La Stampa* – gli avrà certamente alienato molte simpatie negli ambienti che contano. Anche per questo merita non solo rispetto ma anche apprezzamento”. Qualche giorno, più o meno, e Grasso diventerà l’anti-Renzi.